



Consumi

La tempesta perfetta fa sentire poveri tutti gli italiani

di GIAMPAOLO FABRIS

consumi oggi si trovano nel bel mezzo di quella tempesta perfetta, descritta nel bel film di Wolfgang Petersen con George Clooney. Quando, nell'ottobre del '91, nell'Atlantico Settentrionale una situazione meteorologica davvero eccezionale - la imprevedibile e improvvisa confluenza di diverse aree di depressione - provocò quella che i media definiranno come la peggior tempesta di tutti i tempi. Con un vento sino ad 85 nodi ed onde alte 15 metri. Poiché la tempesta si scatenò senza gli avvertimenti tipici di un uragano, i pescatori e le piccole imbarcazioni già in mare dovettero fronteggiare, alla sprovvista, condizioni simili a quelle di un devastante tropical storm.

Mi sembra una buona metafora dello stato odierno dei consumi. Il fattore scatenante è stato il tracollo dei mercati finanziari.

Il timore (reale? paventato?) di perdere o ridimensionare i propri risparmi genera infatti immediate conseguenze, singolarmente sottovalutate in questi giorni, anche sui consumi. È stata questa la classica goccia - forse meglio un uragano - a far traboccare un vaso già colmo. A trasformare la preoccupante stasi nei consumi, in atto ormai da qualche anno, in una più che probabile crisi. In una situazione di grave preoccupazione e di incertezza per l'andamento dell'economia, per il proprio tenore di vita, vedere adesso minacciato quel poco o tanto che si è riusciti a risparmiare amplifica lo stato di disagio. Che si va progressivamente estendendo anche ai segmenti più abbienti.

La gelata ha ormai raggiunto perfino i ceti più abbienti. L'Europa deve dare una risposta unitaria, come nel caso delle banche

La preoccupazione di veder compromessi i propri risparmi registrata da molti in questi giorni - gli Italiani sono tradizionalmente un popolo di formicuzze ed il risparmio conserva una dimensione etica - genera un profondo sconforto. Che siano poi state le banche ad innestare questa spirale crea ulteriore disagio. Piove quindi, anzi diluvia, sul bagnato.

Nei mesi/anni che abbiamo lasciato alle spalle l'inflazione è stata ben superiore all'incremento dei redditi. All'inizio di quest'anno $\frac{1}{4}$ degli italiani concordava che i prezzi avessero subito una brusca accelerazione nell'ultimo periodo. Isae, d'altra parte, ci segnala che il 74% degli italiani percepisce la propria condizione come di povertà soggettiva: considera il proprio reddito "inadeguato per condurre una vita considerata dignitosa, cioè senza lussi ma senza privarsi del necessario" (anche se, sulla base di parametri oggettivi, al di sotto della linea della povertà si trova il 12% della popolazione). Il clima di fiducia degli Italiani raggiunge inoltre, nel settembre 2008, il punto più basso degli ultimi anni. In un'indagine svolta da Mannheim in questi giorni chi ritiene probabile un deterioramento dell'economia per il prossimo anno subisce una vera impennata passando da circa un quarto degli italiani al 46%. Uno scenario quindi che vede un'inflazione ancora ben presente, redditi stagnanti, sfiducia nel futuro, precariato e disoccupazione a cui si aggiungono adesso forti preoccupazioni per i risparmi. La tempesta perfetta ha davvero preso corpo.

Cosa si può fare per far fronte ad una situazione tanto compromessa? Una immediata diminuzione della pressione fiscale porterebbe certamente una boccata d'ossigeno ai consumi. Così come provvedimenti - la detassazione della tredicesima - che consentano di non pregiudicare un appuntamento tanto importante per gli acquisti: circa un quinto del giro d'affari, per gran parte delle imprese, si realizza duran-

te il Natale. L'economia, per riprendersi, ha bisogno di una domanda sostenuta e, d'altro canto, i consumatori, dopo anni di sacrifici e di rinunce, hanno forse il diritto a non comprimere ulteriormente il loro tenore di vita. Ma forse è giunto davvero il momento di passare da provvedimenti estemporanei ad interventi strutturali che si pongano in maniera organica l'obiettivo di attivare una domanda qualificata di consumo. Magari a livello europeo. In occasione della grave crisi finanziaria l'Europa ha dato dimostrazione di un affatto scontato intendimento di procedere unitariamente. Sarebbe auspicabile che una medesima volontà politica si esprimesse anche per provvedimenti atti a rilanciare, su basi diverse del passato, la domanda.

